Con l'accusa di falsa testimonianza

Ai familiari di Valpreda i mandati di comparizione

MILANO, 13 marzo

A quattro familiari di Pietro Valpreda — la nonna Olimpia Torri, la madre Ele Lovati, la sorella Maddalena Valpreda e la zia Rachele Torri — sono stati consegnati questa sera, da sottufficiali del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri del palazzo di Giustizia di Milano, i mandati di comparizione con i quali si notifica loro che sono accusati di « falsa testimonianza » e li si invita a presentarsi il 23 marzo al palazzo di giustizia per essere interrogati, « per rogatoria », dal consigliere istruttore dott. Amati.

La consegna dei quattro mandati è stata confermata da Rachele Torri, la quale ha affermato: « Possono interrogarci quanto vogliono ma noi non possiamo che continuare a dire la verità: Pietro è rimasto, dal 12 al 14, a Milano ».

Intanto il capitano Varisco, comandante del nucleo di polizia giudiziaria del Tribunale di Roma, dopo un incontro col procuratore capo De Peppo e col consigliere Amati (il magistrato che ha tuttora in mano l'inchiesta sugli attentati del 25 aprile e su quelli successivi dei treni) è infatti partito per Udine. Su questo viaggio si è appreso che non avrebbe relazione alcuna con l'indagine per gli attentati di Milano e Roma.

Si prospetta tuttavia la possibilità che esistano legami con un misterioso delitto avvenuto alla fine di ottobre in un paesino friulano, che ebbe un singolare risvolto milanese.

Il 30 o il 31 ottobre scorso in un bosco alla periferia di Forni di Sopra in provincia di Udine fu scoperto il cadavere di un giovane fulminato da un proiettile d'arma da fuoco imprecisata alla fronte. Addosso al morto i carabinieri rinvennero un solo documento utile, così si credette alla identificazione della salma: si trattava di un foglio di congedo intestato a Piero Rossi, 29 anni, studente universitario nativo di San Giuliano Terme (Pisa), ma che risultava, allora, domiciliato a Milano presso la Casa dello studente di viale Romagna.

Quando però, interessati i carabinieri di Milano degli ulteriori accertamenti, si fecero le necessarie ricerche, i militi scoprirono che lo studente Piero Rossi era vivo e in buona salute. Invitato in caserma, il Rossi rispose in modo soddisfacente a tutte le domande, ma non fu in grado di spiegare in che modo il suo foglio di congedo fosse finito addosso alla vittima del misterioso delitto di Udine. Del Rossi si seppe solo, in quella occasione, che aveva alloggiato, precedentemente, all'ex albergo Commercio in piazza Fontana, a suo tempo occupato dagli studenti e che era stato, poi, fra i giovani denunciati per « furto di energia elettrica », una delle assurde accuse mosse nel quadro della repressione contro gli studenti che avevano occupato l'ex albergo.

A quanto pare il giovane avrebbe affacciato l'ipotesi che il suo documento fosse finito nelle mani di qualcuno in seguito a un furto da lui subito. Sta di fatto che sul delitto di Forni di Sopra, dopo quelle notizie, più nulla si seppe, se non che i carabinieri di Tolmezzo avevano affacciato l'ipotesi che il giovane fosse stato ammazzato da un agricoltore della zona che lo aveva « sorpreso a rubare ». Non è da escludere ora l'ipotesi che sullo oscuro episodio gli inquirenti romani, forse venuti in possesso di qualche nuovo elemento, abbiano deciso di compiere altre indagini affidandole al capitano Varisco.

Si ha infine notizia che in seguito a dissensi di varia natura, gli avvocati Palmieri e Gentili non fanno più parte del collegio di difesa che assiste la vedova Pinelli: ora rimangono in carica solo gli avvocati Smuraglia e Contestabile.